



INDAGINE
SUL PREZZO
CHE LA PROVINCIA
DI BRESCIA PAGA
ALLE REGOLE
CHE INGESSANO
I BILANCI
DEI COMUNI

IL PATTO DI STABILITÀ BLOCCA GLI INVESTIMENTI PER 200 MILIONI DI EURO

Casse piene (o quasi), ma chiuse a doppia mandata. Potere della crisi? No, stavolta il lucchetto che blinda i forzieri degli enti locali è il Patto di stabilità.

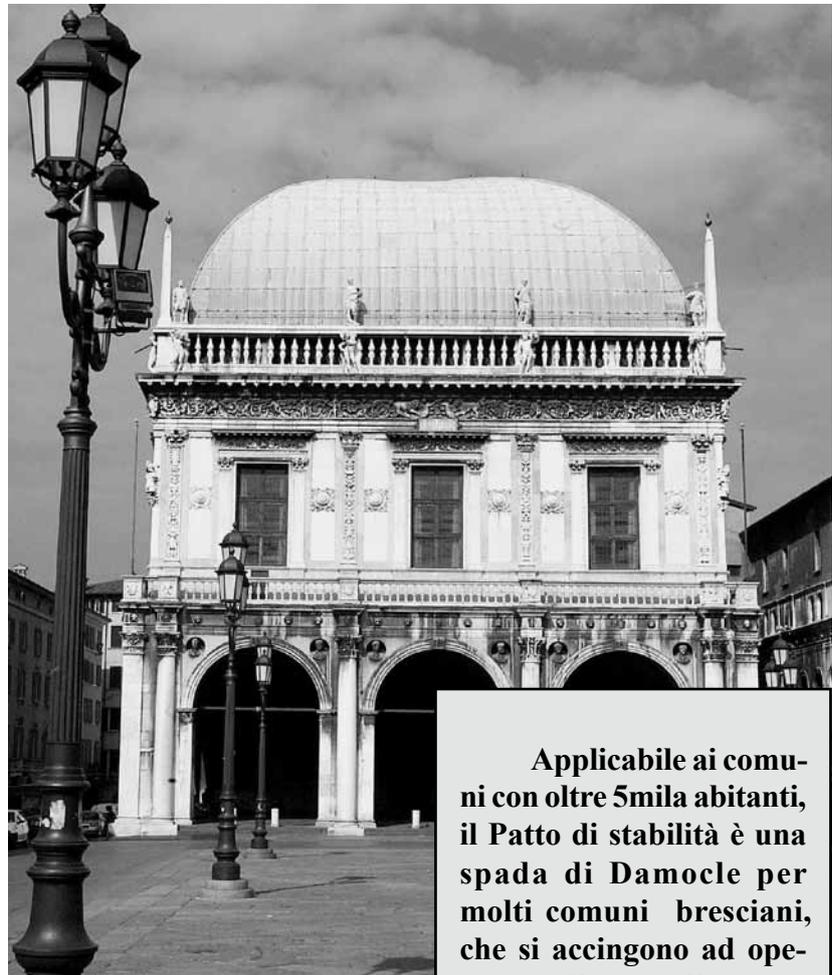
Per dirla tutta il problema sta nella confusione che il Patto stesso fa tra investimenti e spesa corrente.

Un errore non esclusivamente semantico, dal momento che questa incapacità strutturale nel differenziare diverse tipologie di debito porta a mettere la museruola alle capacità di spesa di quei Comuni virtuosi che, al contrario, potrebbero investire.

I PARAMETRI. Formalmente la difficoltà nasce a partire dai parametri utilizzati per determinare la capacità di spesa dei singoli Municipi.

Nello specifico il triennio di riferimento è quello 2006-2008, che si traduce in una estrema facilità di sfioramento di quei limiti imposti.

Se fino allo scorso anno violare il Patto non creava problemi eccessivamente sanguinosi ai Comuni (un esempio lampante, tanto per restare nel Bresciano, è Montichiari, dove la Giunta ha scelto liberamente di uscire dai limiti prefissati, sapendo che non sarebbe costato un “bagno di sangue” economico), il recente inasprimento delle sanzioni ha reso questa pratica sostanzialmente in-



sostenibile.

Chi viola il Patto pagherà (in mancati trasferimenti) l'equivalente (all'ultimo euro) dell'eccesso di spesa. Un rischio che nessuno può permettersi di correre, specie di questi tempi.

Il paradosso è che, secondo

Applicabile ai comuni con oltre 5mila abitanti, il Patto di stabilità è una spada di Damocle per molti comuni bresciani, che si accingono ad operare tagli notevoli.

Qualche esempio? Nel 2011 Darfo, in Valcamonica, dovrà tagliare la spesa del 12,9%, Rovato (in Franciacorta) addirittura del 14,4%.

CHI VIOLA
IL PATTO
PAGHERÀ
(IN MANCATI
TRASFERIMENTI)
L'EQUIVALENTE
DELL'ECESSO
DI SPESA

queste regole, viene premiato chi ha speso molto nei tre anni presi come punto di riferimento, senza che la qualità della spesa costituisca un valore aggiunto.

Se a questa politica di austerità calata dall'alto aggiungiamo l'ennesima contrazione dei trasferimenti statali (1,5 miliardi in meno per il 2010, 2,5 nel 2012) capiamo quanto possa incidere negativamente questo congelamento dei beni, che nel bresciano interessa una somma pari a circa 200 milioni di euro.

LE "SCAPPATOIE". Con sempre meno contributi dallo Stato e con le mani legate, i Comuni hanno ben poche possibilità di monetizzare. C'è il gettito dell'Ici, ma in pochi ne possono disporre (si applica alle seconde case), oppure si possono ridurre i servizi ed intervenire sulle

tariffe. Nel frattempo però diventa impossibile portare avanti gli investimenti, anche quelli essenziali quali (ad esempio) la manutenzione delle strade.

Come fare? Una soluzione è il protrarre i pagamenti alle imprese, spalmandoli su periodi di tempo eccezionalmente lunghi.

Applicabile ai Comuni con oltre 5mila abitanti, il Patto di stabilità è una spada di Damocle per molti Comuni bresciani, che si accingono ad operare tagli notevoli.

Qualche esempio? Nel 2011 Darfo, in Valcamonica, dovrà tagliare la spesa del 12,9%, Rovato (in Franciacorta) addirittura del 14,4%.

Nel Bresciano non mancano casi emblematici di come questa norma non sappia distinguere rispetto alla qualità della spesa.

Basti pensare a Dello, dove la costruzione di una scuola (coi soldi anticipati dal Comune capofila di un progetto che ha visto la compartecipazione economica di altre amministrazioni) rischia di far chiudere i rubinetti per l'Amministrazione stessa.

Così, con 200 milioni resi inutilizzabili, i Comuni bresciani e non solo sperano un cambio di rotta, perché il Patto di stabilità non costringa ad esporre il cartello "Comune chiuso per casse... piene". ■

"PICCOLA" SBLOCCATA, ORA SI DEVE PENSARE AL COMPLETAMENTO

La «Piccola Velocità», lo scalo merci di via Dalmazia che è destinato a diventare il futuro hub bresciano, sembra aver intrapreso la strada che la condurrà al suo pieno compimento.

Alla fine di giugno è arrivato il dissequestro che la Procura aveva disposto dopo che era arrivato in avaria, e quindi in quest'area si era fermato, un merci carico di gasolio, in un quadro carente sotto il profilo della sicurezza.

Dopo aver completato gli accertamenti, si riparte con l'assessore provinciale ai Trasporti Corrado Ghirardelli che sta coordinando l'intera operazione. Andiamo per gradi: la

Piccola è un'area vastissima che si estende dall'ex Pietra al quartiere Primo Maggio, da via Dalmazia alla Tangenziale ovest; l'intermodalità e la riqualificazione dello scalo nascono da due accordi di programma siglati da Regione, Comune, Provincia, Aib e Fs Logistica, nei quali le parti individuano fasi progettuali per la definizione di un'opera che, creando un collegamento diretto con il sistema autostradale, decongestionerà la viabilità sulle strade principali razionalizzando la movimentazione delle merci offrendo soluzioni di trasporto e logistica sostenibili anche dal punto di vista ambientale. Trenta i milioni messi a



disposizione in origine con la volontà di aprire ad una compartecipazione ai privati che credono nel progetto.

«Abbiamo riacquisito nuovamente la serenità - commenta Ghirardelli riferendosi ai sigilli tolti - certo i problemi da risolvere sono ancora molti ma le intenzioni di arrivare alla realizzazione dell'opera sono palese-

LA MAGISTRATURA
AVEVA ORDINATO
IL SEQUESTRO
DEL TERMINAL
FERROVIARIO
SUL QUALE
C'È UN GRANDE
PROGETTO

mente positive».

I tempi sono difficili, soprattutto alla luce della nuova Legge Finanziaria che promette tagli anche in questo campo. «Non credo vi sarà influenza sulla Piccola - aggiunge l'assessore provinciale - che è sancita da firme che valgono. Potrebbero esservi difficoltà nel contrarre mutui come per qualsiasi altra operazione.

Nel frattempo vanno avanti le riunioni e lavoriamo sodo con Fs Logistica per il progetto definitivo».

Corrado Ghirardelli si è fatto carico di tirare le fila di una situazione molto complicata, ma l'iter prosegue.

Entro settembre verranno com-

pletati i rilievi per la viabilità. Serve, comunque, un nuovo accordo di programma con Regione, Comune, Provincia, Aib, Fs Logistica e, Rfi, le ferrovie che per questo progetto, unico in Italia, investono e non poco.

«Bisogna assolutamente mettere insieme in questo accordo - afferma convinto Ghirardelli - Piccola e scalo.

Intanto abbiamo chiesto ed ottenuto dalla Regione per la viabilità del Polo logistico 9 milioni di euro sui 18 necessari. Gli altri secondo gli accordi, saranno sborsati 5 dalla Provincia e 4 da Fs Logistica».

Si conferma, dunque, la volon-

tà di procedere tutti uniti per garantire all'intervento il cammino fissato.

Rilevante pure la situazione per i lavoratori dell'ex Ideal Standard per i quali, in virtù di un accordo siglato col Ministero dello Sviluppo economico (il sottosegretario Stefano Saglia ne è l'artefice), si apre la formazione per essere impiegati nel polo logistico destinato a sorgere nel cuore dell'hub merci, che si estende a sud dello scalo merci attuale.

«Quando tutti i tasselli saranno al loro posto - continua Ghirardelli - mi aspetto la debita informazione sulle potenzialità della Piccola e tariffe agevolate, anche momentanee,



Scopri tutto quello
che ogni giorno possiamo offrirti,
oltre al muro...



GUSSAGO (BS) • BRESCIA • S. POLO BRESCIA • CONCESIO (BS) • LODI • TREVIGLIO (BG)

Numero Verde
800 992 012

www.centredilspa.com

attrezzature
e sistemi
per l'edilizia
industrializzata



PANIZZA UBALDO
INSTALLAZIONE PONTEGGI

Ponteggi

Multidirezionale
Telai prefabbricati
Giunto/tubo

Casseforme
Sistemi di puntellazione
Recinzioni provvisorie
Ascensori da cantiere
Tribune e palchi
per sport e spettacoli

Servizio di
Noleggio
Vendita
Progettazione Montaggio



informazioni e contatti

Panizza Ubaldo s.r.l.
via 1° Maggio, 7 - 25030 Berlingo (BS)
Tel./Fax: 030 9977052 - 030 9973142
e-mail: info@panizzaubaldo.it

IL BUDGET
MESSO
A DISPOSIZIONE
È DI 30 MILIONI
CON LA VOLONTÀ
DI APRIRE
A NUOVI
SOCI PRIVATI

per le industrie che utilizzeranno gli impianti».

Con un tessuto imprenditoriale specializzato nelle produzioni pesanti come quello bresciano, riferendosi alla siderurgia e ai metalli in genere, il nostro territorio ogni anno fa registrare, crisi permettendo, un fatturato di oltre 37 miliardi di euro.

Di questi, quasi un terzo riguarda le esportazioni oggi in crescita, che per il 70 % sono dirette verso i Paesi della Ue.

Un flusso di merce che ogni giorno si riversa sulle strade causando ritardi nella catena del trasporto e disagi agli automobilisti.

Piccola e scalo alleggeriranno non poco questo problema e certamente la conclusione di tale opera verrà salutata con entusiasmo da tutti.

Intanto - come si diceva - proseguono le riunioni. «Abbiamo finalmente stabilito - spiega Ghirardelli - chi e cosa deve fare.

La Provincia manterrà il ruolo di cabina di regia e la progettazione degli interventi viabilistici cofinanziati dalla Regione; alla società Fs Logistica del Gruppo Ferrovie dello Stato competerà la progettazione dello scalo, mentre Rfi si occuperà dell'intervento di messa in sicurezza dell'esistente».

Massima volontà di collaborare dunque. Si conta di arrivare all'appalto dei lavori entro inizio 2011.

«Abbiamo fatto negli ultimi sei mesi, nonostante il problema del sequestro, passi da gigante - conclude l'assessore provinciale - siamo perfettamente nel cronogramma».

Insomma, ormai in difficoltà la stazione Tav di Montichiari, almeno la "Piccola" può continuare a sperare.

Wilda Nervi



La Piccola è un'area vastissima che si estende dall'ex Pietra al quartiere Primo Maggio, da via Dalmazia alla Tangenziale ovest; l'intermodalità e la riqualificazione dello scalo nascono dall'esigenza di decongestionare la viabilità sulle strade principali razionalizzando la movimentazione delle merci offrendo soluzioni di trasporto e logistica sostenibili anche dal punto di vista ambientale.